**SALUTO DIRETTORE GENERALE IFO  
FRANCESCO RIPA DI MEANA**

**Signor Presidente della Repubblica, caro Presidente Zingaretti,**

qui davanti a Voi ci sono gli eredi di chi ha costruito la sanità romana: **il San Gallicano** porta di entrata nella città papalina dal ‘700 ed **il Regina Elena** l’ospedale oncologico che per primo ha ospitato la radioterapia, a quel tempo chiamata fisioterapia (da qui il nostro nome Istituti Fisioterapici Ospitalieri!) e che da sempre rappresenta il punto di riferimento per Roma e il Centro Sud.

Qui è nata l’oncologia italiana, qui è nata la cura delle malattie dermatologiche e noi siamo fieri della nostra storia.

Come Lei sa questo è un luogo di grande sofferenza ma anche di grande umanità e negli ultimi anni di grandi speranze: speranza perché gran parte della innovazione in sanità in questi anni è legata allo sviluppo di nuovi farmaci (di cui noi siamo sede di sperimentazione fra le prime in Europa) che vede la nostra oncologia e la nostra dermatologia impegnate quotidianamente e strenuamente nell’innovazione.

Parlare di innovazione qui dentro vuol dire, come ha potuto rendersi conto direttamente, parlare anche di tecnologia sia intesa come ’macchina’, **e il cyber** è il segno di questa capacità di investimento, sia come capacità di sperimentare tecniche sempre nuove che possano rendere meno invasive e più efficaci le cure: **qui si preleva il tessuto di un linfonodo annegato nel mediastino** con una sonda che passa dall’esofago senza dover aggredire il corpo del paziente; qui si ricerca la **tipizzazione molecolare del tumore già con la “biopsia liquida”** usando un semplice prelievo di sangue o attraverso il metaboliti delle cellule raccolti sulla cute; qui si ottiene **il profilo genetico di un paziente** (e quindi la sua predisposizione al tumore) durante una endoscopia. Qui si sperimentano quotidianamente nuovi farmaci ma non si perde mai di vista l’appropriatezza delle cure. Tutto questo è spinto dallo stesso DNA degli Istituti: essere prima di tutto un grande centro di ricerca basato sulla la **genomica e l’immunobiologia** e **tecniche mininvasive**, ma anche un grande luogo di sviluppo del capitale umano che forma continuamente professionisti con una grande apertura all’innovazione, una grande attenzione ai contenuti professionali ma anche alla centralità della persona come elemento essenziale per l’alleanza con il paziente, prima, e il successo terapeutico, poi.

Ma **fare innovazione qui vuol dire anche rinnovarsi e adattarsi ai nuovi profili dei pazienti non più oggetto di terapie spesso devastanti**, ma spesso cronici o sani portatori di malattia.

**Cosa può fa il nostro ospedale per essere all’altezza di questa domanda di cambiamento**? Cerca modi per aiutare i pazienti più gravi anche a domicilio, come ad esempio facciamo per i pazienti della Neurochirurgia, oppure offre percorsi di monitoraggio che seguano i pazienti specie nei primi tempi dopo una terapia di successo, oppure diventa riferimento di gruppi di Medici di Medicina Generale impegnati nella presa in carico dei loro pazienti oncologici e dermatologici. Certo è diverso curare le malattie sessualmente trasmissibili e occuparsi di promuovere sani stili di vita che diminuiscano il rischio del melanoma riducendo l’esposizione ai raggi solari: ma in realtà queste sono due facce della stessa medaglia quella della preoccupazione per il bene comune e allo stesso tempo quella della presa in carico dei problemi dei singoli specie se resi fragili dalla malattia.

Credo di averLe presentato tutta la carica dei energia di cui sono portatori questi professionisti, quelli qui presenti e quelli impegnati in questo momento con i pazienti, ma **qui davanti a Lei c’è anche e soprattutto un pezzo importante del futuro, il futuro del servizio sanitario nazionale, il futuro del Paese, il futuro dell’Italia!!**

Perché mentre ci prendiamo carico dei problemi del paziente cerchiamo di scoprire cosa potrà nel futuro renderci capaci di sconfiggere la malattia, perché mentre facciamo una radioterapia progettiamo il futuro Centro per la Proton terapia, nuova frontiera che permetterà la terapia di pazienti oggi senza speranza o troppo fragili come i bambini, mentre usiamo un nuovo farmaco pensiamo a renderlo accessibile a tutti. Questa certezza di essere portatori di un futuro è basata sulla nostra familiarità con la ricerca e ci aiuta, nella quotidiana e dura scuola del contatto con la sofferenza, e ci motiva a fare sempre meglio.

Gentile Presidente della Repubblica Mattarella e gentile Presidente della Regione Lazio Zingaretti: **la Vostra visita che ci riempie di gratitudine per il riconoscimento che porta al nostro lavoro ci da anche la speranza, anzi direi la sicurezza, che i nostri progetti per il futuro possano diventare parte importante dello sforzo comune per il progetto di un Paese attento alla sostenibilità ma assolutamente deciso a non rinunciare all’innovazione alla qualità, alla sicurezza per far stare meglio i cittadini a partire dai pazienti oncologici e dermatologici.**

Benvenuti quindi, grazie della vostra presenza e grazie di questo stimolo a rinnovare il nostro impegno .